



L'unione fa la forza.

Nasce il coordinamento permanente per dar voce alle istanze del territorio I Comuni chiedono di essere ascoltati



L'iniziativa.

30 marzo è la giornata della mobilitazione Tutti nella capitale per protestare

CAMPOBASSO. I sindaci terremotati della provincia di Campobasso pronti a marciare su Roma. Luogo prescelto: piazza Colonna. Data: il 30 marzo. Obiettivo: chiedere al governo una ulteriore proroga a quella che in queste ore dovrebbe essere concessa dal presidente del Consiglio, Monti, sullo stato di criticità. I quattordici sindaci dei comuni del cratere sismico e gli altri 69 fuori dal cratere hanno dato vita ad un coordinamento permanente, per dare maggiore incisività all'azione di protesta intrapresa sulla ricostruzione post-terremoto. L'annuncio è stato dato ieri, nel corso di un incontro organizzato a Campobasso tra tutti i sindaci interessati. Alla riunione, a dire il vero, si è presentata una minima parte, ma gli assenti hanno fatto sapere di condividere l'iniziativa. Alla riunione ha preso parte anche il consigliere regionale delegato alla ricostruzione, Nico Romagnuolo che ha illustrato ai sindaci qual è la situazione. Intanto ha ricordato che il Consiglio regionale, il giorno prima, aveva approvato un ordine del giorno bipartisan che in sostanza affrontava la spinosa vicenda. Romagnuolo si è detto arrabbiato per il trattamento che il governo centrale ha riservato al Molise ed ha anche individuato precise responsabilità. "La soluzione scaturisce dai comportamenti assunti da alcuni personaggi politici che qui in Molise parlano in un modo, difendendo la ricostruzione, protestando contro il governo e poi quando vanno a Roma addirittura si dichiarano i fautori, i sostenitori della proroga allo stato di criticità. E' un comportamento assolutamente inaccettabile", ha sentenziato Romagnuolo. Che poi ha ripercorso brevemente le tappe di tutta la vicenda, difendendo il lavoro svolto dal commissario delegato, Michele Iorio ed attaccando quei consiglieri regionali di opposizione che "parlano a vanvera" quando affrontano l'argomento. L'attenzione ora è puntata tutta sulla proposta di legge che il Consiglio regionale dovrà approvare in tempi record per proseguire la ricostruzione post-sisma utilizzando i 346 milioni di euro della

Sisma, la carica dei sindaci A Roma contro il governo

L'attacco. Le critiche di Paolo Petti



"Il Consiglio regionale non ci rappresenta"

CAMPOBASSO. Se l'è presa con la politica, in particolar modo con i consiglieri regionali, che non avrebbero in alcun modo risposto alle istanze ed alle necessità dei sindaci alle prese con il problema della ricostruzione. Il primo cittadino di Ripalimosani, Paolo Petti, ha sferrato un attacco frontale, senza esclusioni di colpi contro chi "dovrebbe rappresentarci e non lo ha fatto. In Consiglio regionale non sono state rappresentati i nostri problemi", ha denunciato il primo cittadino. Che ha ricordato come il terremoto abbia colpito anche i comuni fuori dal cratere sismico. "Ci sono danni ingenti non solo architettonici, ma anche geologici - ha precisato - In paesi come Petrella, Montagano, Limosano, ci sono situazioni che sono state sottovalutate. Il nostro terremoto è stato sottovalutato dal punto di vista economico e degli interventi", ha denunciato Petti. Il primo cittadino ha parlato di situazione critica, di comuni ormai dissanguati, anemici. "Ora vogliamo capire come stanno veramente le cose. E per conoscere chi è davvero con noi, chiameremo a raccolta tutti. Vedremo chi, davvero è dalla nostra parte, dalla parte dei cittadini che attendono da anni quelle risposte che non sono ancora arrivate, a distanza di dieci anni", ha chiesto il sindaco Petti. **ma.sol.**

delibera Cipe. Fondi che non devono transitare nel Bilancio della Regione perché in quel caso sarebbero sottoposti al vincolo del Patto di stabilità, cioè bloccati. Il che vorrebbe dire una sola cosa: addio ricostruzione. Un rischio da scongiurare a tutti i costi e con tutti i mezzi. Ecco perché il presidente Iorio starebbe pensando ad una contabilità speciale, alla istituzione di un fondo speciale nel quale far confluire le risorse già stanziare. Così, come ha spiegato Romagnuolo, la legge regionale sarà elaborata tenendo conto delle istanze, dei suggerimenti che arriveranno dai sindaci dei comuni terremotati, senza distinzione alcuna tra quelli del cratere e quelli fuori. Tutti uguali, accomunati dalla stessa necessità, quella di far proseguire la ricostruzione. Il consigliere ha invitato i sindaci ad andare avanti con la protesta, a far sentire la propria voce, annunciando sin da subito il pieno sostegno alla lotta intrapresa. Anche gli altri interventi che si sono succeduti nel corso dell'incontro hanno posto l'accento sulla necessità di fare pressing sul governo centrale, affinché in qualche modo possa tornare sui propri passi. Ma occorre fare in fretta, prima che sia troppo tardi. Pieno appoggio e condivisione anche da parte del presidente della Provincia di Campobasso, Rosario De Matteis che ha colto l'occasione per attaccare frontalmente il governo Monti, i partiti che starebbero portando il Paese verso la morte. Sotto accusa i tagli agli enti locali, ai quali, tuttavia, si contrappone la volontà dello stesso governo, di continuare a finanziare la politica. Tutto questo mentre gli enti locali vivono una lenta agonia. E' il caso della Provincia di Campobasso

che nel giro di due anni, ha denunciato De Matteis, si è vista ridurre i trasferimenti da 25 a 13 milioni di euro. Dunque un fronte comune, quello che i sindaci devono fare, un "blocco", come l'ha definito il primo cittadino di Guglionesi, Antonacci, una delle anime del coordinamento. "E' arrivato il momento di essere più concreti - ha detto, rivolgendosi ai colleghi - Fino ad oggi non ci siamo mossi perché ci siamo fidati di quello che ci veniva detto. Ora tocca a noi prendere il toro per le corna. Dobbiamo capire cosa accadrà dopo il 30 aprile. Io vedo il buio", ha detto, visibilmente preoccupato. Intanto, secondo quanto riferito da Romagnuolo ai sindaci, la tanto attesa della bollinatura da parte del ministro delle Finanze ci sarebbe stata. Un adempimento che consente la firma della proroga dello stato di criticità. Anche su questo aspetto il condizionale è d'obbligo, perché si tratta di una indiscrezione. E' l'ennesimo segnale della confusione, dell'incertezza e ma anche del disinteresse che il governo Monti sta dimostrando nei confronti della nostra regione. Il coordinamento dei sindaci è dunque pronto a dare battaglia. E resterà operativo anche alla chiusura della vicenda ricostruzione. Sì, perché, i primi cittadini hanno capito che l'unione fa la forza ed insieme potranno interloquire con maggiore incisività con la Regione per affrontare anche gli altri problemi che riguardano i Comuni. Sembra essere nata una nuova consapevolezza: il campanilismo, la rivalità non portano da nessuna parte. Solo unendosi i sindaci avranno più forza e più voce. **marianna sola**